

RELAZIONE DEL RETTORE

PROF. GIOVANNI PUGLISI

Inaugurazione Anno Accademico 2014-2015
13 aprile 2015

Innanzi tutto mi sia consentito rivolgere un saluto al nuovo Presidente della Repubblica italiana, il prof. Sergio Mattarella, Uomo integerrimo, studioso e professore universitario di lungo corso, siciliano *d'antan*, ma anche primo siciliano nella storia repubblicana a rivestire la massima carica della nostra Repubblica, amico affettuoso di una vita. La sua storia personale e professionale è un esempio di rigore morale, onestà intellettuale e serietà politica, iniziata per caso sulla scia di una grande tragedia che ha segnato la sua vita e la nostra storia. Al Presidente Mattarella va il rispetto e l'affetto di tutta la Comunità accademica dell'Università IULM, pronta ad accoglierlo quanto prima a braccia aperte. Adesso torniamo a noi!

Che meraviglia! Consentitemi di accoglierVi con quest'esclamazione in questa eccezionale cornice che oggi, per la prima volta, apre le porte alla Comunità accademica della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM e alla Città di Milano. Più volte negli anni passati ho fatto riferimento a questo gioiello e, pur sapendo di cosa parlavo, non avevo parole adeguate per raccontarlo, anche se solo per qualche intrigante anticipazione. Ero certo che la sorpresa avrebbe fatto molto di più di qualunque anticipazione. Il complesso che oggi inauguriamo si compone oltre che di questo *Auditorium*, di un altro piccolo auditorium, *Sala dei 146* (così denominato dal numero dei posti a sedere), di un altrettanto eccezionale spazio espositivo, *Contemporary Exhibition hall* – che andremo ad inaugurare alla fine di questa cerimonia – insieme alla splendida Mostra del Maestro Fabrizio Plessi.

Fa parte adesso di questo complesso anche la nuova sede della nostra *Scuola di Giornalismo* e ancora la nuova *Mensa*, che abbiamo inaugurato appena un mese fa. La bellissima Torre che affianca, in modo monumentale, questo *Auditorium* è la sede della *Scuola Politecnica di Design*, la più antica scuola privata del suo genere a Milano, con la quale abbiamo da tempo aperto una partnership strategica, che spero sarà foriera di ulteriori sviluppi formativi e culturali.

Il progetto architettonico – a mio avviso esteticamente impareggiabile – è opera dello Studio 5+1AA di Gianluca Peluffo (nostro docente) e Alfonso Femìa: l'anno scorso esso è stato invitato alla Biennale Architettura di Venezia, come unico progetto italiano. La sua realizzazione è frutto invece di un'operazione finanziaria “modello”, essendo stata adottata per la prima volta nel sistema universitario, ovvero un *Fondo immobiliare chiuso* costituito, oltre che, in maggioranza, dalla nostra Università, dalla Fondazione CARIPO e dalla Fondazione CRT e per la gestione affidato alla SGR REAM, della quale – voglio ricordarlo – sono azioniste le Fondazioni di origine bancaria delle Casse di Risparmio di Torino, Asti, Alessandria e Fossano.

Il complesso, oggi denominato semplicemente *IULM 6*, dopo l'infelice denominazione usata alla sua origine di KTC, *Knowledge Transfer Center*, completa definitivamente il *Campus IULM* arricchendolo non solo di nuovi spazi e servizi, ma anche di una nota creativa fortemente originale, che va decisamente oltre il freddo rigore del trasferimento tecnologico.

Armonia e colore, linee e luci, spazi e vetrate, semplicità ed eleganza, sono le cifre di questo monumentale complesso che dà alla nostra Università prestigio ed efficienza. Esso si apre anche alla Città,

come luogo e momento di aggregazione per il territorio e per i suoi abitanti. La nostra Università è stata la prima *enclave* urbanistico-architettonica che, nell'ormai lontano 1994, avviò una politica di bonifica urbanistica e sociale di questa zona periferica della nostra Milano, anche se gravante nella famosa e prestigiosa area dei Navigli: un vero e proprio "Laboratorio UNESCO delle periferie" *ante-litteram*, secondo la definizione di Renzo Piano. Dopo di noi sono arrivati molti altri soggetti, a partire dalla *BNL-Paribas*, anch'essa ormai nostra partner in questo progetto di valorizzazione, che hanno cambiato l'immagine e la realtà di questa zona. Con questa ultima nostra realizzazione diamo però – spero me lo vogliate consentire – un tocco d'artista a tutta la zona, elevandone la qualità sociale e l'effetto urbanistico.

E su questa stessa scia di valorizzazione estetico-ambientale si colloca l'altra impresa, che abbiamo appena iniziato, ovvero il recupero urbanistico ed edilizio dell'antica *Cascina Moncucco*, a pochi metri da questa sede, che sarà destinata a *Residence Universitario* per i nostri studenti e i nostri docenti, immerso nel verde, anche se a un tiro di schioppo da qui.

Alla azione strutturale e innovativa sul *Campus* abbiamo affiancato un'azione altrettanto seria ed efficace sui servizi e sul personale, docente e tecnico-amministrativo. Abbiamo costituito una società cooperativa a responsabilità limitata, *IULM Communication Management*, che ormai gestisce *in house* tutta l'attività di comunicazione interna ed esterna della nostra Università e del nostro Ente Fondatore, la *Fondazione Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori, Carlo Bo*. La caratteristica di questa società è quella di operare in modo esclusivo attraverso collaboratori, selezionati tra i migliori studenti e/o laureati sia della *IULM* che della *Carlo Bo*: è una scelta di modello di sviluppo ben precisa e cosciente, giacché vuole realizzare un circuito virtuoso tra i nostri prodotti formativi

e il sistema del lavoro attivo. Un “laboratorio sperimentale” dove la nostra efficacia didattica e formativa si misura immediatamente con la realtà professionale, rodando così i nostri giovani migliori e guardando anche oltre, verso il mercato, come impresa di comunicazione. Il rischio d’impresa è tutto nostro, i risultati – permettetemi, ad oggi eccezionali – sono merito dei nostri ragazzi!

È lo stesso spirito che abbiamo messo negli investimenti in servizi: quello della qualità. Abbiamo infatti voluto innalzare la qualità del nostro servizio di ristorazione, non solo scegliendo una delle società primarie a livello internazionale del settore, *Eliòr*, ma anche puntando, aiutati dalla funzionalità di questa struttura, ad un allargamento dell’offerta, attraverso la moltiplicazione dei punti di distribuzione e attraverso una diversificazione dei prodotti gastronomici offerti a prezzi ovviamente contenuti, ma che non possono non scontare la nuova qualità del prodotto offerto. In altre parole potrei dire, **la qualità costa**: voglio comunque assicurare, alle nostre studentesse e ai nostri studenti, che abbiamo concordato con la società di gestione un contenimento dei prezzi bilanciato con una migliore pluralità dell’offerta. L’alternativa sarebbe stata lo squallore sia in tema di qualità che in termini di quantità!

Ai docenti strutturati e non, a tutto il personale tecnico e amministrativo, agli ospiti abbiamo pensato di offrire, all’ottavo e al nono piano della *Torre IULM* – come nei migliori Campus americani – anche un *University Club IULM-Spazio Frau*, realizzato ancora in collaborazione con la società che gestisce i servizi di ristorazione, *Eliòr* appunto, e con la sponsorizzazione della prestigiosa *Poltrona Frau*, per consentire loro di potere vivere meglio il nostro *Campus* e avere uno spazio di relax e di socializzazione per ospiti, familiari e amici.

Il *Campus* è dunque completo, ma non è terminata la nostra attività di sviluppo e sostenibilità della vita universitaria per docenti e studenti: crediamo profondamente che stare in un'Università non sia solo un'azione fisica e didattico-scientifica, ma anche un modo di vivere e di operare. Abbiamo raggiunto certamente un obiettivo, unico a Milano e in Lombardia, e azzarderei in Italia: ma non basta!

Parafrasando Massimo D'Azeglio, "L'Italia è fatta, occorre fare gli Italiani", dobbiamo adesso costruire una convinta e profonda *coscienza iulmina*: appartenere a questo Ateneo non può essere un'occasionale passaggio, soprattutto per i docenti, ma deve essere una scelta quasi di vita, può e deve essere un *modo d'esserci*, direbbe Martin Heidegger, in una *Realtà/Essere*, fortemente identitaria e, volitivamente, una opzione convinta tanto nella direzione dei propri interessi scientifici, quanto verso una identificazione ben riconoscibile verso la cultura accademica, che esprimiamo.

I nostri *asset* scientifico-accademici sono ormai un *place* consolidato e riconosciuto in Italia e all'estero: dall'interpretariato – la nostra vocazione originaria, nata con la sua Fondatrice, la *Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori*, che ancora ringrazio per l'attenzione e il sostegno vigile e costruttivo che dà al nostro sviluppo – alle relazioni pubbliche e al marketing, dai nuovi media al cinema, dalla moda ai social media, dall'arte al design, dal turismo alle relazioni internazionali e agli studi culturali, dal complesso mondo delle interazioni interpersonali a quello non certo più semplice del *brand* e delle sue declinazioni, comprese quelle digitali.

I nostri partners istituzionali, che ancora ringrazio, hanno raggiunto un livello di partecipazione e coinvolgimento nelle nostre attività molto alto, mi riferisco alla *Triennale di Milano*, con la quale cogestiamo la

Laurea Magistrale di Arti, patrimoni e mercati, l'ISPI, con il quale cogestiamo la *Laurea Magistrale di Studi culturali e relazioni internazionali*, e quest'anno la ***Biennale Arte di Venezia***, diretta dal nostro prof. Vincenzo Trione, che a giorni apre i battenti e per la quale facciamo i nostri migliori auguri al nostro Collega e a tutti gli Amici della Biennale. Anche questo plesso, che oggi abbiamo appena inaugurato, nella sua declinazione urbanistico-architettonica sembra rispecchiare, anzi – direi – è ***icona*** di questa modularità scientifica, integrata e autonoma insieme, seppure per segmenti interrelati.

Come le nostre laureate e i nostri laureati – un grazie sentito alla nostra Associazione laureati ALIULM, qui presente con il suo Presidente – , anche le nostre allieve e i nostri allievi, il corpo docente vivono e riconoscono questa identità e ne hanno già saputo fare, nel corso dei decenni – in particolare in questi anni più recenti – la loro ragione di essere e di stare in IULM. Abbiamo vissuto, anzi siamo stati protagonisti di una vera trasformazione, direi genetica, da *IULM* a *Università IULM* sotto gli occhi di tutti, alla luce del sole di Milano e del nostro Paese: non è stata solo una mutazione lessicale, ma un cambio di pelle e di cultura e l'adozione della denominazione inglese del nostro nome ***IULM, International University of Languages and Media***, è il sigillo: ne siamo particolarmente orgogliosi e la crescente domanda di approdare nella nostra Università di docenti e studenti, è una costante conferma di tutto ciò. Abbiamo aperto le nostre porte a giovani studiosi con severe valutazioni comparative, come abbiamo con soddisfazione registrato la crescita scientifica e accademica di molti nostri, giovani e meno giovani, Colleghi nelle recenti Abilitazioni Scientifiche Nazionali, che abbiamo accolto e inquadrato – o stiamo per inquadrare – nei nuovi ruoli.

Parimenti abbiamo “efficientato” la nostra struttura amministrativa, riorganizzando i servizi, alleggerendo alcuni segmenti sia attraverso la

cessione di un ramo d'impresa, ottimizzando così risorse umane e finanziarie in un efficace rapporto di partnership con la nuova società di *Facility Management, ISS*, sia attraverso una migliore distribuzione di strutture e persone nelle diverse attività e nei diversi servizi dell'Ateneo, sia, infine, attraverso processi di riqualificazione e aggiornamento del personale in servizio. Abbiamo voluto dare al nostro personale ragioni e motivazioni alte e soddisfacenti, rendendoli responsabili dei loro percorsi e delle loro *performances*, ma dando loro anche la certezza non solo del posto di lavoro, ma della soddisfazione professionale sul loro posto di lavoro.

Questo ha riguardato anche la fascia alta del personale amministrativo, i quadri e i dirigenti, dove abbiamo dato risposte di qualità ai bisogni emergenti, a partire dalla nomina di un nuovo Direttore Amministrativo, al quale rivolgo un cordiale augurio di buon lavoro, come pure all'infaticabile Direttore (Direttora?) Esecutivo, congiuntamente ad un sentito ringraziamento all'ex Direttore Amministrativo, oggi Emerito, che continua con noi il suo lavoro e il suo impegno. Qualità e serietà sono stati e sono sempre di più gli assi cartesiani nella nostra gestione e nella valutazione sia del personale, che dei servizi agli studenti e ai docenti.

Il consenso alla nostra offerta formativa nell'anno accademico che andiamo ad inaugurare è stato più che soddisfacente, vorrei dire alto, quasi altissimo. Abbiamo migliorato il nostro successo sia sui primi livelli, le lauree triennali, sia sui secondi, le lauree magistrali. Ma abbiamo avuto eccezionali riscontri anche nei Master, universitari e non, erogati dalla nostra *Scuola di Comunicazione*, che ringrazio – attraverso il suo Direttore, il dottor Salvatore Carrubba – per la dedizione e l'impegno che mette nella qualità e nel costante monitoraggio dei singoli prodotti erogati. Grazie a tutti, studenti e familiari, auspicando di essere all'altezza delle loro aspettative. Proprio per questo abbiamo anche alzato la nostra

attenzione sul fenomeno degli abbandoni tra primo e secondo anno, dando alle nostre giovani matricole un servizio di assistenza e tutoraggio molto personalizzato, attento ai risultati, ma anche ai percorsi.

Se la nostra realtà è complessivamente soddisfacente e al passo con i nostri progetti e le nostre aspettative, la situazione che ci circonda – tanto a livello di Paese, quanto a livello di sistema universitario statale e non statale – è, a dir poco, scoraggiante e poco concludente. Non sto a fare qui la solita analisi che ogni anno i Rettori, io per primo, facciamo alle inaugurazioni degli anni accademici, lamentando disattenzioni e trascuratezze: mi limito solo a dire che siamo ormai quasi abbandonati a noi stessi. Le università non statali in particolare sono state relegate in una nicchia di marginalità, dove la cosa migliore che possono augurarsi è quella di non essere più prese in considerazione! Ogni “presa in considerazione” infatti è, competitivamente, una penalizzazione o in termini di contribuzione finanziaria o in tema di vincoli e regole ai fini dell’accreditamento dei corsi accademici.

Con tutta sincerità non temiamo né la competizione, né la concorrenza, ma ciò che appare intollerabile è da un lato il continuo barare da parte della mano pubblica, sia essa direttamente lo Stato, siano esse le consorelle università statali, palesemente sostenute con continui “aiuti di Stato” , ancorché forse davvero insufficienti, dall’altro l’indifferenza che lascia nei responsabili della politica a tutti i livelli, nazionale e territoriale, ogni azione o attività che svolgono le università non statali, blasonate o non che siano. Potrei portare esempi concreti e vicini di quanto affermo, ma oggi è un giorno di festa e non voglio né tediare il gentile pubblico, né aprire ferite per me ancora brucianti.

Permettetemi di sperare – *spes ultima dea* – che il merito e la valutazione dei risultati non siano solo un proclama politico, che offriamo palliativamente ai nostri giovani. Se merito e valutazione dei risultati sono un programma di azione e un metodo di lavoro risultati come quelli raggiunti dal nostro Ateneo, ma, mi si consenta di allargare lo spettro dell'analisi, anche da Atenei non statali come *l'Università Bocconi* o *l'Università Cattolica del Sacro Cuore* o *l'Università Vita e salute "San Raffaele"* o, ancora più giovane di tutte, *l'Humanitas University*, dovrebbero costituire un esempio positivo e dovrebbero essere sostenute, in termini di co-finanziamento, in modo adeguato, al fine di incentivare l'offerta formativa di questi Atenei in modo coerente verso i propri allievi, anche con supporti di alto livello, in direzione del diritto allo studio.

Non chiedo aiuti di Stato al sistema, sia bene inteso! Abbiamo fatto da soli e siamo pronti a fare ancora la nostra parte. Quello che vedete intorno a Voi, qui e fuori, è frutto delle nostre fatiche, delle nostre economie di gestione e dell'aiuto solo di altri privati, le Fondazioni di origine bancaria, che hanno supportato con un fondo immobiliare chiuso, l'investimento, che ci siamo impegnati a remunerare, attraverso l'istituto della locazione, al *Fondo immobiliare chiuso* – del quale ricordo la nostra Università è il maggiore quotista – per venti anni. Chiedo solo l'innalzamento del livello di attenzione e di sostegno alle politiche di diritto allo studio dei nostri ragazzi.

Milano è la Città universitaria più forte e più qualificata del nostro Paese: voglio dirlo, gridarlo con orgoglio e soddisfazione. Il merito di questo è di tutti, dico di tutti gli Atenei milanesi, statali e non statali. Di questa rete, comunque, la parte non statale è quella che, autosostenendosi, offre anche un esempio di *best practices*, che nessuno, dico nessuno, ama riconoscere, quando addirittura non finisce con l'essere un motivo di penalizzazione: *Università?* si dice, *sì, ma privata!* In questi casi mi sembra di stare in un paese di marziani.

Nessun'altra città italiana, dico nessuna, ha avuto l'intelligenza e la cultura d'impresa di allevare nel suo seno ben cinque Atenei non statali, come è accaduto a Milano. Del resto nessun'altra città, alla pari di Milano, ha fatto, nel corso del Novecento fino ai giorni nostri, della cultura d'impresa, privata e pubblica, il suo *asset* costitutivo e fondante.

Milano dovrebbe essere orgogliosa delle sue Università, statali e non statali, come lo è delle sue imprese, dovrebbe fare di queste realtà formative un *asset* di sviluppo sociale ed economico molto più radicato e più forte di quanto non sia ancora poco incisivamente. Non sempre la *vox populi* è la *vox dei*, ma qualche volta sì: quando si parla di città universitarie si parla, infatti, di Pavia, Padova, Bologna, mai di Milano, eppure non c'è "città universitaria" più caratterizzabile e caratterizzata come tale di Milano. Questo *Campus* lo vuole riaffermare mettendosi al servizio del suo territorio, con questo suo spazio, con i suoi progetti e relativi *partners*, con le sue attività, con i suoi servizi.

A partire dall'EXPO. Come tutte le Università milanesi, signor Ministro, carissimo Maurizio, anche questa Università ha collaborato intensamente nel progetto condiviso di dare all'EXPO un'anima popolare e di massa. Lo abbiamo fatto con azione di vertice, partecipando al *Comitato Scientifico dell'EXPO*, in modo attivo e coinvolgente, lo abbiamo fatto attraverso azioni territorialmente diffuse, dalla Lombardia alla Sicilia, che hanno sostenuto e sviluppato un'azione di disseminazione nazionale dell'evento.

Siamo uno dei pochi, pochissimi Atenei italiani selezionati dalla CRUI per presentare un progetto culturale nel Padiglione Italia. Il nostro progetto, progettato e da realizzare insieme all'Università di Bologna, mira a ricostruire **Piazze, palazzi del potere e mercati del cibo nell'Italia di**

Dante (Milano, Bologna, Firenze, Verona, Pisa), per altro nell'anno del 750° anniversario della nascita del grande Poeta italiano.

Esso consiste nella ricostruzione tridimensionale di alcune piazze di città dell'Italia che stava uscendo dal medioevo e si avviava verso il Rinascimento. Saranno ricostruiti scenari urbani non più esistenti di edifici pubblici e di cattedrali attorno a cui giungevano i prodotti coltivati intensamente appena fuori dalle mura. Si vedrà, fra gli altri, lo straordinario mercato alimentare che si svolgeva attorno alle cattedrali milanesi di S. Tecla e di S. Maria, luoghi che nei secoli successivi hanno lasciato il posto al Duomo e alla sua grande piazza.

Emergerà, infine, ricostruita sui banchi di vendita, la filiera alimentare e la sua ricca biodiversità. Si potranno vedere quali cibi erano giornalmente venduti nei mercati, scoprire quali tipi di frutta, verdura, pesce e carni giungevano nelle piazze animate di venditori e acquirenti. Il progetto è interdisciplinare e si avvale anche di giovani ricercatori appartenenti al settore storico e a quello tecnologico.

Il nostro coinvolgimento è però ancora più strategico: abbiamo soprattutto sviluppato i contenuti di un *Cluster*. Più nello specifico il **Cluster Isole, Mare e Cibo**. Un cluster dedicato alla specificità della produzione e del consumo alimentare in una particolare area del mondo, quella delle piccole *Isole Stato* della fascia tropicale. Parafrasando un passo di un poema di John Donne “*No island is an island*”, “nessuna isola è un'isola”, nel senso che nessuna isola è realmente isolata, o una realtà a sé stante, senza interdipendenze e interconnessioni con il mondo circostante. Le Isole sono interconnesse tra loro e soprattutto con il resto del mondo. Come scriveva Alexander Pope (1688-1744) “*Il mare unisce i paesi che separa*”.

Questa interconnessione spiega gli effetti devastanti di un cambiamento climatico imputabile ai nostri stili di vita, di consumo e di produzione. Se le isole stanno scomparendo perché sommerse dall'innalzamento delle acque degli Oceani o se il corallo sta morendo per l'aumento dell'acidità dei mari, in fondo la responsabilità è solo nostra. La visita al *Cluster* sarà pertanto l'occasione per godere delle loro magnificenze ambientali, ma anche per sensibilizzare i visitatori a coglierne la vulnerabilità, collegandola ai propri comportamenti quotidiani.

I contenuti del *Cluster* sono diventanti oggetto di siti web, di eventi e dibattuti ai quali stiamo partecipando, di libri e articoli di rivista, anche per la loro forte connessione con il programma EXPO e la valenza educativa e di sensibilizzazione. Ma non basta ancora.

La specificità delle competenze degli studenti IULM (conoscenze delle lingue, abilità nel marketing e nelle relazioni pubbliche, e nella comunicazione del *Food and Wine* grazie ai master) ha dato vita a diversi accordi di collaborazione con alcuni Cluster e Padiglioni per la realizzazione di stage dei nostri studenti durante i sei mesi. Tra questi il *Padiglione Olanda*, il *Padiglione Belgio* e il *Cluster Biomediterraneo* con i quali è stato firmato un protocollo di intesa anche per il supporto allo sviluppo del palinsesto culturale del *Cluster per i 180 giorni* e il *Cluster del Cacao* con un accordo *in fieri* con il *Consorzio del Cioccolato di Modica*. Sono stati già coinvolti circa 50 studenti IULM provenienti da diverse regioni italiane. Infine, anche la IULM, come tutte le altre università milanesi, partecipa al progetto del *Padiglione Europa* che intende organizzare degli eventi congressuali coerenti con le politiche europee.

L'esperienza consolidata nel campo della comunicazione e marketing del *food and wine* e le numerose ricerche nel campo della comunicazione agroalimentare ha dato vita ad accordi con partner di altissimo valore istituzionale e aziendale. Tra questi un accordo con il **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**, MIPAAF: il Ministero e l'Università IULM, nell'ambito delle rispettive competenze tecniche e istituzionali, stanno avviando un rapporto di collaborazione finalizzato alla realizzazione di progetti culturali e scientifici sul tema della **“Comunicazione dell'Agroalimentare e per l'Agroalimentare italiano”** a livello locale, nazionale e internazionale, attraverso la valorizzazione delle competenze scientifiche e culturali offerte dal corpo docente e dai ricercatori dell'Università IULM e da progetti in corso d'opera, sia sul territorio milanese che in Italia.

Tutto ciò e anche altro, che ometto per ragioni di tempo e di buona creanza!, prima che gli amici dell'EXPO e tutti Voi poteste vedere questa meraviglia, che, ovviamente, è per definizione e vocazione, una struttura a disposizione della Città e dell'EXPO, come delle aziende e delle imprese italiane interessate a fare sistema con l'alta formazione e la ricerca.

A conclusione di questa mia relazione non posso non ringraziare quanti hanno lavorato a tutto ciò, senza misura, né tempo, né risparmio di energie. Come non posso non ringraziare coloro che hanno installato, insieme al Maestro, l'incantevole Mostra di Fabrizio Plessi, *Foresta Blu*, che andremo fra qualche minuto ad inaugurare nella splendida *Contemporary Exhibition Hall*.

Quest'anno si conclude il mio mandato rettorale: sono felice e onorato di completarlo, affidando a tutti Voi, alle nostre allieve e ai nostri allievi, alla Città di Milano questa opera, che chiude il cerchio magico di questo *Campus*, segno del tempo, ma anche cifra della cultura: una cultura

che rispecchia l'uomo della sua storia, ma insieme segna il cammino del suo futuro. Un futuro che, comunque vadano gli eventi degli anni immediatamente a venire, affido con orgoglio e commozione ai più giovani dei miei Colleghi, sicuro che ne saranno all'altezza.

Del resto l'anagrafe, inesorabile testimone del tempo matematico, quello che scorre senza guardare in faccia nessuno, quest'anno segna anche la conclusione della mia vita attiva di professore universitario: sono passati quarantasette anni effettivi di attività didattica e quaranta di Ordinariato, troppi, certamente starà pensando qualcuno di Voi, per chiunque, anche per uno "resistente" come me! Posso assicurare che non mi hanno mai pesato per un attimo, anzi sarei pronto a ricominciare: le regole però impongono che lasci e, seppure con la morte nel cuore, lascio i miei studenti, i miei Assistenti, i miei ormai giovani Colleghi con la serenità di chi ha attraversato molte generazioni accademiche e a ciascuna ha cercato di dare qualcosa della propria ricerca e del proprio pensiero, ma soprattutto ha offerto il proprio esempio di impegno e dedizione all'Università, l'Università vera, quella che la gran parte di noi ancora ama con entusiasmo e senza interessi personali.

Da tutti, soprattutto dai miei Allievi e dai miei Assistenti, comunque ho imparato molto, in particolare il piacere dell'insegnamento e l'umiltà dell'apprendimento, binomio inscindibile per un vero docente universitario "senza tempo". Da tutti, anzi da ognuno ho imparato il rispetto per l'Altro. Come dice Papa Francesco, "*chi sono io per giudicare un altro?*": è vero, verissimo, però io so che posso, anzi debbo giudicare me stesso. E con me stesso – posso assicurarlo – sono sempre stato e sono impietoso, ma proprio per questo so di potere dire, chiaro e forte, che mi allontano dalla mia Cattedra con animo colmo di soddisfazioni e di serenità: la soddisfazione per ciò che ho insegnato, insieme a ciò che ho imparato, per ciò che ho fatto per le mie ragazze e i miei ragazzi, e la serenità della mia coscienza! Grazie, grazie davvero a tutti!

Con questi sentimenti e con questi voti augurali, con l'aiuto di Dio, **dichiaro aperto l'Anno Accademico** 2014-2015, XLVI dalla Fondazione, della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano.

Viva l'Italia! Viva l'Università IULM!

Prof. Giovanni Puglisi

Milano 13 aprile 2015